

# I DUE ORDINI

Ragioniamo un po'. Non si riscaldino i nostri cugini, e sopra tutto non s'impenni l'esculapio, il pontefice massimo dell'Ordine Indipendente in Philadelphia. Ragioniamo un po', così spassionatamente da buoni amici, senza trascendere, perchè ragionando s'impara, imparerà la colonia a conoscere da quale parte tiri il vento cattivo.

Perchè questo dualismo fra i due Ordini? Perchè questo cozzo tra il colosso ed il pigmeo? Perchè questa scissione se tutti e due gli Ordini hanno lo stesso programma, le stesse finalità?

I buoni, i benpensanti che hanno la visione esatta di ciò che si fa e di quello che si vede nella colonia, riconoscono da molto tempo che gli Indipendenti hanno dei grandi motivi per mantenere scissa la massa dei lavoratori Italiani. Solamente i pochi, i bacati che hanno gli occhi velati di prosciutto come quelli dell'austriacante, ci fanno conoscere che essi non ci vedono tanto tanto bene.

La ragione c'è, miei carissimi, c'è la ragione ed è tanto forte per quanto sono lunghi gli scoldamenti, le strette di mano, le moine, le carezze del primo Curiangio per tirare un voto nelle associazioni di mutuo soccorso. L'affarismo è la nota predominante.

Per quanto ne dicono i luogotenenti, dovrebbe crederci in questi ultimi tempi l'Ordine Indipendente ha fatto un tantino di progresso, nella città di Philadelphia. Tanto, per farli contenti, e contenti loro, contenti tutti, diciamo anche noi che qualche loggetta si è fatta. E di grazia, concedetemi almeno una volta un favore, e ditemi ne avete Logge nello Stato, eccetto qualcheuna come mosca bianca; ne avete Logge in questo Stato che pure è uno dei più grandi?

Dalla mia esperienza acquistata in diversi anni nell'Ordine di cui mi onoro di far parte, ho potuto constatare che gli operai Italiani sparsi nei villaggi, nei piccoli centri insomma, sono più facili ad essere organizzati, sono i più puntuali nello adempimento dei loro doveri. Le loro azioni, i loro atti sono sempre improntati al bene, perchè essi non sono viziati come nelle grandi città e quindi non hanno ricolmo il fardello di odii e rancori voluti e fomentati or dall'uno e or dall'altro prominente.

Dopo questa constatazione, molti si domandano perchè l'Ordine Indipendente che cerca di metter su le sue innocue batterie in Philadelphia e dintorni, non ha invaso questo campo immenso, questo terreno vergine di tante energie, come ha fatto l'Ordine Figli d'Italia in America?

Il perchè tutti lo sanno. I nostri cugini, anzi dico meglio, il Pontefice massimo ed i suoi luogotenenti, non hanno nessunissimo interesse a riunire queste masse, che del resto non li seguirebbero; non hanno, ripeto, nessuno beneficio perchè, non stando sul posto, non trovano nulla da azzannare. I loro sforzi supremi, sono qui in Philadelphia, per ghermire come rapaci avvoltoi, i nuovi e vecchi fratelli, i quali tutti debbono passare le forche caudine e ricevere volenti o nolenti le cure dello stesso esculapio. Non per nulla su le pagine dei regolamenti interni delle minuscule Logge, si vede stampato a lettere cubitali il nome del primo Curiangio. E' vero però che fuori di Philadelphia vi è qualche Loggia, ma a quale distanza? Ad un tiro di fucile, sufficiente distanza per concedere al solito Padre Eterno la solita manata di pezzi di cinquanta soldi.

Come poteva avvenire la desiderata, l'attesa fusione, se si è animati da questi sentimenti di affarismo? La fusione non è avvenuta, non poteva avvenire, non fu colpa della massa certamente

che aspetta ancora oggi questo fausto avvenimento, non poteva avvenire, dicevo, perchè con la unione dei due Ordini si venivano a diminuire gli affari, gli interessi e i chitarrini di Curiangio. Non si può spiegare differenzialmente la nota frase ripetuta in diverse occasioni: "l'Ordine Indipendente mi dà denaro ed onore, ed i suoi associati sono anche soci di Società di Mutuo Soccorso che mi danno pane."

Intanto questa campagna sorta sotto così lieti auspici la continueremo e siamo sicuri di vincerla. Abbiamo tanto e tanto materiale così pepato da poter ridurre questi uomini in cenere, questi Don Chisciotto che dal passato poco pulito osano far la voce grossa contro chi effettivamente compie opera di vero Italiano.

Antonino Vigliano

## FACCE INCALLITE

La cloaca, nel numero di sabato scorso pubblicava che il nominato F. A. Ferrari usciva fin da quel giorno dell'Ordine Figli d'Italia per passare, con tutto il peso di un immondo fardello, nelle file indipendenti. La comunicazione era anche infiorata di un aggettivo molto significativo, là dove era detto che il degenerato specula e sfrutta la sua amica Fiorina.

Ora noi ci domandiamo: quando mai l'innominato Ferrari ha fatto parte dei Figli d'Italia di Pennsylvania? Entrò, è vero, a far parte della loggia Dante Alighieri di Camden, ma poi ne venne fuori, non si sa il perchè. Da oltre 5 mesi quel messere, in un andirivieni seccante e noioso, si recava dal signor Giuseppe Di Silvestro, verso il quale era ricco di salamecchi, una volta per pregarlo perchè lo facesse entrare in qualche loggia di Philadelphia, senza l'esibizione del bene stare della Dante Alighieri di Camden; un'altra perchè lo aiutasse a tirar fuori dal carcere un suo fratello, non sappiamo perchè imprigionato; tal'altra per fargli le sue proteste di simpatia. Il buon Di Silvestro lo licenziava sempre dicendogli che senza i requisiti voluti non avrebbe potuto entrare nel nostro Ordine.

Finalmente, carpando la buona fede dell'organizzatore signor Alfonso Papa e del Grande Segretario arch. che, in assenza del Di Silvestro, iniziò la Da Verrazzano il 29 marzo u. s., senza che il suo nome fosse apparso nella domanda di dispensa, s'infilò dentro. Quando il Grande Venerabile, tornato da New York, si accorse dell'accaduto, scrisse subito all'organizzatore istruendolo di cancellare quel nome dalla loggia e di restituire il denaro, cosa che fu fatta anche da parte della commissione F. U. M.

Senza rimpianti per certe perdite ed auguri a chi li conquista! Le servette licenziate o quelle in via di essere licenziate, fanno sempre le dispettose. Dopo Filippo, Ferrari. Intanto ecco la lettera che il grande venerabile scriveva il 3 aprile, un mese e mezzo fa, all'organizzatore:

Phila., Pa., 3 Aprile 1917

Signor Alfonso Papa,  
1208 S. 13th Street  
Philadelphia, Pa.

Si acclude un check di \$2.00 intestato a Francesco Antonio Ferrari, iscrizione al Fondo Unico Mortuario, perchè, insieme a tutte le altre tasse pagate, gli venga restituito, ed egli venga cancellato dal ruolo della Giovani Verrazzano No. 694 di Phila.

Perchè il Ferrari possa entrare in una Loggia di Phila., deve mettersi in regola con la Dante Alighieri di Camden, N. J., ed ottenere da essa la carta di passag-

gio firmata dal Segretario di Finanza e dal Venerabile e col timbro a secco della Loggia.

Mi comunicherete che questo mio ordine è stato eseguito, e con stima vi saluto.

Giuseppe Di Silvestro,  
Grande Venerabile

Il pubblico non si faccia abbindolare dagli impudenti, dalle facce incallite. Francesco Antonio Ferrari fu scacciato dal nostro Ordine, con ordinanza del 3 aprile scorso. Non è dunque vero che egli ne fosse uscito quando fu pubblicata la sua velenosa espletazione. E questo fia sugger-

## Riesumando....

### i galantuomini

Questo articolo ridiventa di attualità perchè descrive la elasticità di Dr. Curiangio il quale, per un nonnulla, si vendica anche delle mosche.

#### O IPOCRITA!

Giù la maschera, vile insinuatore, esci da quel letamaio e sforzati d'agire da uomo cogli uomini. Col tuo spuntino balordo non ti accorgi delle tue inconcludenti banalità ed hai fatto come il mentecatto che quando vuol lodare vituperare e quando vuol biasimare inconsciamente lodare.

Volevi oltraggiarmi col ricordarmi del mestiere da me esercitato i primi anni venuti in America, invece mi hai fatto una lode più lusinghiera. Studiai in Italia, e lasciai gli studi due mesi prima di emigrare. Lavorai in America per sbarcare il lunario e ne vado superbo; ricominciai i miei studi e mi laureai con onore e feci di me un "self-made man", come dicono gli americani, ed a voce alta posso ripetere con Napoleone: "La mia nobiltà incomincia da me" — questo è per non andare per le lunghe a tessere l'albero geneologico dei miei antenati già chiari nel mio paese dal secolo XV.

Io non tento di pugnalarlo nessuno, come tu vuoi far credere, ma ho solamente cercato di difendere un gentiluomo vigliaccamente assalito alle spalle da un uomo mascherato —; nè tampoco ho voluto pigliare la palla al balzo e trarre ora vendetta per una protezione che tanti anni fa mi negasti, come tu bugiardamente asserisci; sappi che non ho mai chiesto protezione a nessuno nè tampoco a te; la mia dignità non è trascesa mai per meschini interessi ed ho rispettato sempre l'amicizia senza secondi fini.

L'elasticità alla volontà ed alla coscienza è un dono tutto tuo particolare, mio caro Satana; non sono io quel tale che mentre in Italia era un Massone di sette cotte ed un mangiapreti arrabbiato, venuto a Filadelfia, andò a fare il baciapiedi ed il penitente compunto presso i Padri Agostiniani per accaparrarsi la loro protezione... Non sono io quel tale che contemporaneamente dona l'anima a Cristo ed il cuore al diavolo, come si suol dire, per usufruire dei favori e dell'uno e dell'altro... Non sono io quel tale che fa parte d'ordini Massonici e Cattolici, di società dipendenti ed indipendenti.

Satana si vanta di non aver potuto metter su moneta perchè la spendeva per il popolo? Mi fai ridere... A pro' dei tuoi cagnotti, vuoi intendere, che ti succhiano le midolla; sono i tuoi cortigiani e protettori che hanno goduto dei tuoi sudori e non il popolo, è il tuo stato maggiore che ti ha spolpato finanziariamente e moralmente, e nessuno altro.

Il popolo non ha ricevuto altro da te che ipocrisie... scappellotti, strette di mano e strisciante, perciò non la chiamo questa nè nobiltà nè generosità, ma non è altro che Prostituzione ed ipocrisia.

Di grazia, quali sono i problemi grossi e piccini che travagliano la Colonia dove tu hai contribuito? Gozzoviglie, Banchetti, Intrighi e complotti per malignare qualche gentiluomo della colonia, con circolari e pubblicazioni anonime! Tu mi capisci!...

Tutt'altro che egoismo è il mio, sei anche qui in grande sbaglio, o Satana; domanda a qualcuno degli amici che ti circondano, domanda a chi mi conosce più intimamente e ti accorgerai di aver preso un granchio a secco, e vedrai che ti diranno che

sono stato sempre pronto a contribuire per qualunque opera umanitaria, senza fare il gradasso e senza ventolarla ai quattro venti; e vedrai che ti diranno che sono stato sempre pronto ad appoggiare qualunque manifestazione coloniale seria... e ti diranno pure che sono stato sempre pronto a rifiutarmi con disdegno da far da sgabello agli ambiziosi, che ho rifiutato sempre a dare il minimo appoggio ai faccendieri ed agli scrocconi coloniali.

Satana fa pure lo spaccamontagna dicendo che è pronto anche a far valere le mani; prima di tutto voglio dirgli che è egli il triviale col trascendere insino a villanie, indi poi fargli capire che insino a quando si circonda dall'anonimo come di uno scudo, io non posso credere alle sue smargiassate e lo sferzo al grugno col nome che si merita: Vigliacco!

Daniel Cubicciotti,  
1165 S. 11th St.

## Mettetelo alla porta

Nella nostra colonia vi sono uomini di affari bacati e professionisti e commercianti onestissimi. I primi, per paura di essere esposti al pubblico dal degenerato ricattatore, subiscono qualunque imposizione; i secondi, non avendo nulla a temere, sono pronti a sfidare la bava dell'accattone.

E' invalso ormai il sistema nel degenerato di pubblicare le inserzioni senza autorizzazione alcuna e se poi gli avvistati si rifiutano di pagare o tentennano, vengono senz'altro attaccati.

Fintanto saremo noi alla vedetta, i connazionali, i professionisti non avranno nulla a temere.

Vi è stato già un risveglio nelle coscienze e questo è sintomo che il degenerato non lo vogliamo più sentire, neanche coloro che gli hanno armata la mano.

Ma io non ho autorizzato a pubblicare la mia réclame, vi sentite dire da quasi tutti coloro che non mi seguono nella Fogna? Intanto zittiscono e qualcuno paga anche.

Vi sono però dei coraggiosi e ci auguriamo che il numero di questi aumenti. Già un importante Ristoratore ha ferocemente insistito che il suo avviso scomparisse dalle colonne della Cloaca e, sebbene il degenerato si fosse in principio rifiutato per non fare una cattiva figura in pubblico, ha poi finito per sospendere. Il curatore di fallimenti, anch'egli ha ritirato l'avviso, ma semplicemente per paura delle rivelazioni sul suo conto.

Pubblichiamo qui le dichiarazioni di tre nostri coraggiosi connazionali che dicono di non aver autorizzata la pubblicazione della loro réclame:

Il signor Giovanni Di Filippo, il negoziante all'ingrosso di birra, vini e liquori, del No. 1156 So. 11th St., ci prega di rendere di pubblica ragione che egli non ha mai autorizzato l'inserzione della sua réclame sulla "Fogna" e non ne pagherà il costo.

### MASCAGNI HOTEL AND RESTAURANT

Phila., Pa., 4 maggio 1917.  
Egregio Sig. F. Silvagni

Dir. della Ragione

Vi prego di rendere pubblico che io non ho mai autorizzato la inserzione della mia réclame nella (Fogna n. d. r.); anzi debbo aggiungere che dopo essermi recato nell'ufficio di essa per ben quattro volte e non avendovi trovato il responsabile gli scrissi di togliere il mio avviso. Fino ad oggi però apprendo che l'inserzione si pubblica ancora. Ma io non pagherò.

P. Di Lullo.

Phila., Pa., 5 Maggio 1917.  
Francesco Silvagni,

Direttore della Ragione

Con la presente dichiaro che io non ho mai autorizzato di pubblicare il mio avviso nella (Cloaca n. d. r.) giornale settimanale; desidero perciò che venga a conoscenza del pubblico.

Dev.mo  
Dr. Settembre Mammarella

# L' ACCATTONE

Chi, nella nostra colonia non ha visto l'accattone colla faccia di scimmia girovagare attorno ai saloons, tutto lacero, sporco, con le scarpe rotte, in attesa che qualcuno, per compassione, gli offrisse un bicchiere e l'opportunità di sfamarsi mangiando la zuppa?

Da due o tre settimane i bartenders, e particolarmente Molinari, non vedevano più il poco desiderato avventore. Ma un giorno, con grande sorpresa, lo videro entrare tutto di nuovo vestito; si avvicinò al banco, ordinò un bicchiere di gin e poi fece il bis e, tra un bicchiere e l'altro, tirò fuori di tasca un rotolo di biglietti di banca e checks.

Questo, diceva mostrandone uno (il più grosso) me lo ha dato il banchiere... franco di andarsene quando vuole. Il perchè è inutile che ve lo ripeta. Non mi davano moneta, Don Domenico Biello ed altri prima di fallire, appunto perchè avevano bisogno del mio silenzio e della mia réclame, per meglio nascondere i preparativi della loro fuga?

— Sì, quello che tu dici, o accattone, è vero, e noi stimiamo nostro dovere di dare l'allarme, specialmente ai poveri connazionali confinati in quei campi di concentrazione che sono le nuove costruzioni ferroviarie dove sono spogliati per vestire l'accattone ed incoraggiarlo all'alcolismo ed al vizio. Noi penetriamo fino nel più remoto angolo della Pennsylvania per dire ai contadini: Atenti ai vostri risparmi; ricordatevi che Pati, Cesare Conti ed altri, prima di fallire, ingrandirono i loro uffici e li riempirono di impiegati, per far credere che gli affari procedevano, a vele gonfiate, mentre di nascosto preparavano le valigie.

— Voi, o banchisti, candidati al fallimento, avete voluto squilare la vostra tromba, contro un'Istituzione che è conquista fatta da noi operai, e noi suoneremo le nostre campane.

Un'altra figura cordialmente antipatica, qui ed in Italia, che pure ha dato moneta all'accattone, è colui che tempo fa tentò di formare un trust medico-farmaceutico a danno della salute e del-

la saccoccia dei poveri coloni, per popolarizzare certi medicinali.

L'affare non riuscì come il manipolatore avrebbe voluto per il rifiuto di un noto dottore italo-americano di prestarsi al traffico indecente.

Adesso, colla réclame del degenerato e l'appoggio di un dottore poco indipendente vuol tentare di nuovo la formazione del trust.

Italiani, attenti a quei dottori che vi prescrivono medicinali importati o patentati! Essi appartengono al trust formatosi ai vostri danni.

In che cosa consistono questi medicinali, spiegheremo scientificamente nei prossimi numeri, pubblicando ciò che dice la Parola del Medico, rivista settimanale che si stampa in New York, per cura di distinti professionisti italiani.

Noi della Ragione terremo informato il pubblico delle manovre losche che si preparano all'ombra.

O Francesco Palumbo, il degenerato e il venditore di cerotti congiurano ai tuoi danni.

In appresso ti sveleremo la trama; per ora ti diciamo: Sta in guardia.

Che gli indipendenti fossero degli austriacanti era cosa nota a pochi in colonia, ma dal momento che han fatto alleanza con lo spione austriaco, dandogli la direzione morale e spirituale dell'Ordine, la faccenda assume l'importanza di uno scandalo eccezionale. Figurarsi l'hanno proposto candidato venerabile di una loggia e lo conducono secoloro nelle visite alle logge per dare maggior lustro alle loro figure bacate; soci attenti alle sue unghie adunche!

Dopo questo connubio interverrà il Console in qualcheuna delle loro feste? Che ne pensa il patriota Cav. C. C. A. Baldi? Che ne dice il signor Giovanni Queroli, presidente del comitato per la mobilitazione civile che ha il dovere non solo di sussidiare le famiglie dei richiamati, ma di difendere l'onore ed il prestigio della nostra patria, denunziando al pubblico disprezzo quelli che vilmente l'hanno oltraggiata?

Francesco Tropea.

## Voti di protesta per i sicarii

### E DI SOLIDARIETA' PER I GALANTUOMINI

Phila., 2 Maggio 1917.

La Loggia Guglielmo Marconi No. 165, dei Figli d'Italia, ispirandosi sempre, come per lo passato, a sentimenti di alta devozione di Italianità, nella seduta di Domenica 29 u. s., riunitasi in Assemblea in seduta straordinaria per discutere affari inerenti alla Loggia istessa, prendendo atto fra l'altro, o meglio, protestava energicamente ad unanimità, contro l'attitudine ed il modo di procedere di certa stampa coloniale, degna del più grande disprezzo e commiserazione che vigliaccamente ed incoscientemente attacca le nostre salde e forti Istituzioni e le rispettabilissime persone che sono alla testa di esse.

Chi dirige detta stampa, principalmente, è un abominevole e degenerato individuo, che solo al suo passar sopra una pietra la impasta di obbrobrio e di vergogna: Questo basta per farci un esatto concetto delle sue asserzioni.

Colla speranza che questa nostra voce di protesta voglia ripetersi anche in seno ad altre Logge Consorelle e che la S. V. vorrà essere tanto cortese a dimorarla a tutta la stampa onesta che crede, distintamente la saluta, per la Loggia Guglielmo Marconi,

FELICE TROISI

Segr. Archista  
221 W. Ontario St.

LOGGIA N. COLAIANNI

No. 141.

Phila., Pa., 14 maggio 1917

Egregio Sig. Direttore de

LA RAGIONE,

Nella seduta ordinaria del 13 maggio, la Colaianni, deliberava di protestare energicamente contro la losca figura di certi promi-

nenti appartenenti alla teppa coloniale, che si permisero, per mezzo di un foglio mercenario, di insultare i fratelli Giuseppe e Giovanni Di Silvestro e la famiglia intera del grande Ordine Figli d'Italia.

Applaudiamo molto il vostro operato e vi incoraggiamo, promettendovi il nostro appoggio, di smascherare chiaramente dinanzi all'onesta pubblica questi soggetti indesiderati.

La Loggia vi sarà molto grata se vorrete riservare un po' di spazio per dar pubblicità alla presente.

Ringraziandovi anticipatamente

Calogero Liberto, Segr. Arch.

LOGGIA FELICE NAZARIO

SAURO, No. 617

Phila., Pa., 21 Aprile 1917

Egregio signor Direttore

della Ragione,

La suddetta Loggia, nella seduta ordinaria del 20, s. m., deliberava un voto di protesta, per la campagna insidiosa e calunniatrice che la Cloaca ha incominciato contro il nostro Ordine ed i Capi di esso.

A. Di Palma, Segr. Arch.

1331 Reed St.

## Per la verità'

Un settimanale della colonia, ha stampato che la Banca Figli d'Italia mi aveva licenziato per ragioni di economia.

Questa notizia è naturalmente falsa e tendenziosa ed io sento il dovere di dichiarare, per la verità, che ho lasciato il mio servizio spontaneamente, avendo fatto acquisto di una farma in Vireland, N. J., ove mi sono ritirato con la famiglia.

Phila., 8 maggio 1917.  
Gaetano Ferreri.